

Gli industriali

L'appello delle imprese del Nord: «Subito un vero governo»

Ferrarini: servono persone serie, non chi perde tempo sui social

di **Andrea Ducci**

ROMA «Li ricevono, ti ascoltano, ma poi si rivelano di gomma». Paolo Agnelli nella doppia veste di presidente di Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e di imprenditore a capo del gruppo Alluminio Agnelli osserva con disincanto le mosse politiche per la formazione di un esecutivo a trazione Pd-M5S. Dal fronte degli imprenditori l'attesa è la stessa da tempo: un segnale di discontinuità. «Ho visto sei governi negli ultimi sei anni e sono stanco di ripetere sempre le stesse cose. È disarmante sentire che il nuovo esecutivo intende ridurre il cuneo fiscale in favore dei lavoratori, trascurando ancora una volta che anche le imprese devono essere ascoltate e beneficiare di quella riduzione». Agnelli teme che le aziende italiane siano penalizzate in termini di competitività sui mercati esteri. Qualche riserva anche sul fronte

delle politiche assistenziali che potrebbero continuare a connotare le scelte del M5S. «Il precedente governo teneva al reddito di cittadinanza, una misura non del tutto sbagliata, ma varata senza il corredo di strumenti indispensabili per non farla figurare come un assegno che permette di stare a casa senza lavorare». Il presidente del gruppo Allu-

minio Agnelli non crede che la nuova coalizione di governo destini più attenzioni alle aree del sud, penalizzando il nord e le sue imprese. «Non temo questa eventualità poiché gli aiuti di Stato e i sussidi alla lunga non fanno funzionare correttamente le imprese né al nord né al sud. Servono politiche industriali chiare e di lungo termine».

Certezza e stabilità sono, del resto, fattori indispensabili come conferma Licia Mattioli, vicepresidente di Con-

findustria e amministratore delegato di Mattioli spa. «Il settore produttivo ha bisogno di certezze e di visibilità. Se le priorità del nuovo governo sembrano essere il taglio del cuneo fiscale e le infrastrutture sarebbe un buon segnale riuscire a portare a casa entrambi gli obiettivi. Da troppo tempo — osserva Mattioli — discutiamo di sblocca cantieri, Tav, grandi opere e dei benefici che potremmo ottenere in termini di sviluppo e crescita economica». Un ragionamento che prosegue con un auspicio in vista della costituzione della nuova compagine di governo. «Questa volta sarebbe una buona occasione per vedere dei ministri scelti in base alle loro capacità e competenze, anziché sulla base di giochi e alchimie poli-

tiche poco comprensibili agli occhi di cittadini e imprenditori».

Dal medesimo fronte di Confindustria il vicepresidente con la delega per l'Europa, Lisa Ferrarini, mostra meno pazienza. «Mi aspetto persone serie e non impegnate a perdere tempo con messaggi su Facebook o su Twitter. Dopo avere annunciato che serve un governo di legislatura e un esecutivo "per il Paese", sarebbe l'ora di vederlo all'opera». Anche Ferrarini, che guida l'omonimo gruppo agroalimentare con sede a Reggio Emilia, segnala tra le priorità del prossimo esecutivo proprio le infrastrutture. «Siamo reduci da una stagione trascorsa a discutere se scavare un tunnel, costruire una strada o se realizzare un termovalorizzatore. Uno spettacolo bizzarro, visto che nei paesi del nord Europa costruiscono i termovalorizzatori con sopra le piste da sci e non si sognano di spedire la spazzatura all'estero come avviene in alcune città o regioni italiane». Infine un appello: «Bisogna educare le persone e soprattutto i giovani al lavoro e non

all'idea di essere sussidiati».

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattioli
Se le priorità saranno taglio del cuneo fiscale e infrastrutture sarebbe un buon segnale



Agnelli
Non temo la maggiore attenzione per il Sud: i sussidi non aiutano le imprese a funzionare né a Nord né a Sud

